



FORLÌ E PROVINCIA



EMERGENZA CORONAVIRUS

Focolaio a Modigliana alla casa di riposo Ora i contagi sono quasi una quarantina

Nei giorni scorsi l'ultimo giro di tamponi alla Quisisana ha registrato un incremento dei casi. Interessati pazienti e operatori sanitari, quasi tutti erano stati vaccinati contro il Covid

MODIGLIANA

Allarme contagi alla casa di riposo "Quisisana" di Modigliana. Negli ultimi giorni sono infatti cresciute le persone all'interno della struttura contagiate dal Covid. Sono quasi 40 i positivi tra ospiti e operatori in una struttura che conta una cinquantina di presenze. Quello che preoccupa è che dal primo intervento dell'Ausl Romagna, un paio di settimane fa, la situazione è andata in crescendo nonostante le indicazioni fornite dai sanitari per limitare l'espandersi del virus e mettere in sicurezza chi non è entrato in contatto con il virus. Situa-

zione che non sta avvenendo nella struttura. Un crescendo pericoloso che evidenzia qualche problematica nella gestione della situazione.

I primi casi il 20 marzo

Sono i numeri ad evidenziare un andamento anomalo, che non si è fermato dopo il primo intervento attuato dall'Ausl Romagna. Il 20 marzo i primi casi di persone con sintomi e l'arrivo dei controlli. I primi tamponi rilevano sei casi di positività.

Entra in funzione il meccanismo, ormai collaudato per le strutture di accoglienza, specie per anziani, dove il Covid-19 entra. Indicazioni sui comportamenti da seguire e sulle norme da adottare. Dopo una settimana nuovo giro di tamponi e si scoprono altri 5 positivi, che ovviamente potrebbero essere persone che già avevano avuto contatti con i positivi del primo giro di test.

Nelle due settimane successive viene eseguito un altro screening tra ospiti e operatori e i risultati non cambiano: prima 6 e poi altri 5 positivi. Fino ai giorni scorsi quando un nuovo giro di tamponi fa emergere altri 15 casi di contagiati al virus. Un vero e proprio focolaio che deve far riflettere e da indagare su cosa avvenga all'interno e sul rispetto delle norme previste per evitare il diffondersi del virus.



Uno degli spazi all'aperto a disposizione degli ospiti della casa di riposo Quisisana a Modigliana

SITUAZIONE PREOCCUPANTE

Dopo il primo intervento dell'Ausl Romagna, un paio di settimane fa, la situazione è peggiorata nonostante le indicazioni impartite agli operatori

ALTRI TAMPONI IN VISTA

Questa settimana verranno effettuati altri tamponi per fare una valutazione ulteriore e capire se il focolaio si è fermato

Quasi tutti vaccinati

Purtroppo nelle ultime settimane ci sono state alcune vittime all'interno della Quisisana. Tutti anziani. Quasi tutte le persone, anche tra quelle risultate positive, erano state sottoposte al vaccino, a conferma del fatto che l'immunizzazione dà una mano, ma non mette al riparo dall'infezione. In questa

settimana ci sarà un nuovo giro di tamponi per fare una valutazione ulteriore e capire se il focolaio si sia fermato e se le misure prese dalla società di gestione abbiano funzionato oppure ci sia qualcosa che non funziona.

Al di fuori della struttura i casi registrati nell'ultimo periodo sono quasi tutti in ambito fami-

liare. «Per un paese come il nostro i casi continuano ad essere importanti – afferma il sindaco Jader Dradi – attualmente abbiamo quasi una settantina di persone in isolamento fiduciario, questo non significa che ovviamente che siano tutti positivi, però la situazione va tenuta sotto controllo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scuole in allerta altre otto classi in quarantena

Sono 76 i nuovi positivi. Un morto, la vittima è un 78enne residente a Forlì

FORLÌ

Settantasei contagi, un morto e altre otto classi in quarantena nel Forlivese. È il bilancio dell'ultimo bollettino Covid della Prefettura. La persona deceduta è un uomo di 78 anni di Forlì. Sul fronte scolastico salgono a 48 le classi in isolamento per la presenza anche di

un solo studente positivo. Ad essere interessate agli ultimi provvedimenti di quarantena sono le classi della scuola media di Forlimpopoli, le elementari sempre di Forlimpopoli, l'asilo nido Maria Ausiliatrice di Forlì, la scuola media di Civitella, l'istituto aeronautico di Forlì, le elementari di Meldola e due classi elementari della Bersani di Forlì. Per quanto riguarda i contagi i 76 nuovi contagiati, di cui 61 sintomatici, sono così distribuiti nel territorio: 38 Forlì, 8 Bertinoro, 2 Castrocaro, 5 Civitella, 7 Forlimpopoli, 6 Mel-



Bambini in una scuola elementare di Forlì FOTO FABIO BLACO

dola, 2 Predappio, 1 Rocca San Casciano, 7 Santa Sofia.

In provincia i nuovi casi in totale sono 138 e i guariti 289. Stabili le persone in terapia intensiva al Morgagni-Pierantoni che sono sempre 8, mentre sono 4 al Bufalini di Cesena. Allargando gli orizzonti ai dati regionali i casi totali sono 63.885 (200 in più). Di

questi, le persone in isolamento a casa sono 61.362 (+ 265), il 96% del totale dei casi attivi. La situazione dei contagi nelle province: Modena 185 nuovi casi, Bologna e Reggio Emilia 179. Poi Ravenna (120), Parma (84), Ferrara (83) Forlì (75), Rimini (74), Cesena (63), Piacenza (53) e Imola (9).

VENDESI

A SAN MARTINO

IN STRADA - FORLÌ

PRESTIGIOSO

APPARTAMENTO

AMMOBILIATO

DI 60 MQ.

PIÙ MANSARDA,

GRANDE BALCONE,

GARAGE E GIARDINO

CONDOMINIALE

PRIVATO

CLASSE FEP = 175,05

EURO 130.000

NON TRATTABILI

ZONA RESIDENZIALE

CON TUTTI I SERVIZI

(ZONA CONAD)

OTTIME CONDIZIONI

SUBITO ABITABILE

TEL. 0543 83490

ASTENERSI AGENZIE/INTERMEDIARI



CESENA



ALLARME CORONAVIRUS

Gerbino: «Solo in corsia si può capire lo strazio della pandemia in atto»

Urologo ora in supporto ai reparti covid del Bufalini
«Subdola dinamica che porta il paziente alla morte»

CESENA
GIORGIA CANALI

«Solo lavorando a stretto contatto con questa malattia ci si rende conto del reale impatto del Covid». È la convinzione che ha maturato Gaetano Gerbino, medico urologo oltre che capogruppo in consiglio comunale per Cesena 2024. Da un mese e mezzo insieme ad altri colleghi sta prestando servizio anche nei reparti Covid del Bufalini per dare supporto ai medici internisti alle prese con

l'ultima ondata di contagi.

A supporto degli internisti

«Il dottor Luca Montaguti e tutti i medici della Medicina interna, stanno facendo un lavoro straordinario», ma la mole di lavoro che si sono trovati a gestire negli ultimi mesi è enorme ed è in loro aiuto che si sono fatti avanti altri medici specialisti come Gerbino: «Ci siamo io e il dottor Elmi che siamo urologi, ma ci sono anche otorinolaringoiatri, radiologi... La regia clinica rimane agli internisti, noi aiutiamo laddove c'è bisogno: a volte visitiamo i pazienti, altre volte diamo un aiuto a smaltire le parti più burocratiche del nostro lavoro, oppure contattiamo i parenti per aggiornarli sul decorso della malattia del loro caro».

Nuova consapevolezza

Da quando ha cominciato a frequentare quei reparti per tre turni a settimana Gerbino racconta di aver maturato una consapevolezza maggiore della malattia: «Pur avendo, da medico, la consapevolezza di cosa fosse questa malattia, guardando in faccia i malati e vedendone morire alcuni mi sono reso conto che è differente, solo lavorandoci a stretto contatto ci si rende conto». Quando le malattie polmonari evolvo-

no allo stadio terminale, racconta Gerbino, «di solito i pazienti perdono gradualmente coscienza e si spengono a poco a poco. Quando invece il Covid evolve nella polmonite interstiziale grave succede qualcosa di diverso. Quando gli somministriamo l'ossigeno i pazienti sembrano rispondere bene, rimangono lucidi. La sensazione che si ha, da medici, è che grazie all'ossigeno è come se riuscissimo a tenere la testa del paziente fuori dall'acqua, ma in quei casi che evolvono nello scenario peggiore, la malattia continua a consumare i polmoni e il fondale diventa sempre più profondo, e quello sforzo di rimanere a galla sempre più insostenibile».

Una dura prova umana

Questa lucidità che i pazienti mostrano fino alle ultime fasi di questa tremenda malattia, lascia spesso frastornati i parenti a cui ora, viene concessa la possibilità di un ultimo incontro quando ci si rende conto che non rimane nulla da fare. «È una malattia completamente diversa - ribadisce Gerbino - dal punto di vista umano gli operatori che si trovano ad affrontare la malattia vengono messi a dura prova dal punto di vista emotivo con una frequenza che non credo abbiano mai sperimentato prima nella loro carrie-



Gaetano Gerbino: medico urologo e capogruppo in consiglio comunale

ra. Una prova emotiva che si aggiunge alla fatica di essere bardati, al caldo delle tute, alla fatica dei turni. Sono cose che ho visto solo con il covid». «Dal punto di vista umano è un'esperienza molto impegnativa per gli operatori. Ho visto colleghi e colleghe piangere al letto dei pazienti. Anche io mi sono commosso qualche giorno fa - racconta - quando a un paziente di 72 anni abbiamo detto che sarebbe potuto tornare a casa. Dopo 40 giorni di ricovero, di cui 20 con il casco, in cui lo abbiamo visto riemergere a poco a poco, quando gli abbiamo dato la notizia è scoppiato in un pianto di gioia».

A chi minimizza

Gerbino si rivolge ai negazionisti e a chi minimizza il problema e trova esagerate le misure restrittive dell'ultimo anno: «Spesso ho sentito paragonare il covid a una

«normale» influenza e sottolineare il fatto che si muore anche di quella. A parte il fatto che le mascherine e il distanziamento hanno ridotto drasticamente i decessi per influenza, e chissà che non abbiamo imparato qualcosa anche per il futuro. Se Anche vogliamo far finta che il covid sia un'influenza, innanzitutto vorrei far notare che è un'influenza che fa 10 volte più morti. Ma se anche ci fosse qualcuno disposto a considerare quei decessi un rischio accettabile per l'economia, il problema è che per uno che muore ce ne sono 10 che si salvano solo perché ricevono cure ospedaliere. Nessun servizio sanitario è in grado di sopportare un'ondata d'urto del genere. In un ospedale trasformato in reparti covid la normale attività è costretta a rallentare e il rischio concreto è quello di veder crescere la mortalità anche per le altre malattie».

OSSIGENO E POLMONITE

I pazienti sembrano apparentemente in miglioramento. Ma spesso è il preludio ad un'ultima visita da parte dei parenti

«APPELLO» AI NEGAZIONISTI

«Qui si piange nel perdere i pazienti o vedendoli uscire da situazioni disperate. Non sottovalutate quanto ci circonda»

Sono 63 i nuovi malati senza ulteriori vittime in area cesenate

La maggior parte dei contagi avviene in ambito familiare

CESENA

Non sono segnalate vittime nelle ultime 24 ore di statistiche cesenate legate al coronavirus. La pandemia ha fatto segnare però 63 nuovi contagiati dal Covid-19.

Si tratta di 31 maschi e 32 femmine che abitano nei comuni di



Un test rapido

Bagno di Romagna (1), Borghi (6), Cesena (20), Cesenatico (12), Gambettola (3), Longiano (1), Mercato Saraceno (4), Roncole Verdi (1), San Mauro Pascoli

(1), Sarsina (1), Savignano sul Rubicone (10), Sogliano al Rubicone (1).

Come spesso accade la maggior parte dei tamponi positivi (49) è arrivata da contatti stretti di casi già noti della malattia soprattutto in ambito familiare. Un positivo è stato scoperto grazie ai test sierologici ed uno grazie ai controlli tra le categorie lavorative a rischio. Un nuovo malato anche nei test pre ricovero che vengono eseguiti costantemente al Bufalini.

L'età media dei nuovi positivi nelle ultime 24 ore è stata di 39,5 anni.

La situazione dei contagi nelle province ha visto al primo posto Modena con 185 nuovi casi, seguita da Bologna e Reggio Emilia (entrambe con 179). Poi Ravenna (120), Parma (84), Ferrara (83) Forlì (75), Rimini (74), Cesena (63), Piacenza (53). Infine Imola (9).

Confcommercio chiede «spazi esterni extra»

Sos ai Comuni per far lavorare il maggior numero di locali possibile

CESENA

Nelle prossime ore chiederemo all'Associazione nazionale dei Comuni italiani di collaborare con noi per spingere i sindaci a concedere il maggior numero di spazi esterni extra, in via del tutto eccezionale e provvisoria, agli esercizi che in questo momento ne sono sprovvisti. Sarebbe un bel segnale di unità e di voglia di uscire dal pantano tutti insieme.

È l'appello nella pandemia di

Confcommercio. «La ripresa in soli spazi aperti a mezzogiorno e alla sera è solo un primo punto di partenza - affermano da Confcommercio cesenate i vertici - perché troppe imprese restano tagliate fuori dalla limitazione del servizio ai soli spazi esterni, subendo così una discriminazione. Per queste realtà il lockdown non finirà il 26 aprile. È fondamentale avere già nei prossimi giorni una road map molto precisa che indichi come e quando le riaperture potranno coinvolgere, nel pieno rispetto dei protocolli di sicurezza, anche tutti quei locali che hanno a disposizione solo spazi interni. Parallelamente sarà importante riuscire a far lavorare il maggior numero possibile di locali».